

IL FAVORITO DAL DESTINO

Mario Sapino (Cuorgné - To)

6° Classificato

Sirio era nato in un ridente paesino, posto su un pianoro situato in alta quota e circondato da montagne. Unico figlio di una coppia di pastori, amava la selvaggia natura e d'estate, sdraiato accanto al lago, spiava per notti intere il vagabondare della luna con il suo seguito di stelle.

Sirio, uno strano nome per un pastorello. Ogni volta che sua madre si sentiva dire questa frase, rispondeva che era il nome di chi era favorito dal destino.

Così vedeva questo suo unico figlio, destinato a grandi cose.

La vita di Sirio era semplice: suo padre gli aveva insegnato ad accudire il bestiame, a coltivare l'orto, a procurarsi la legna, a pulire camini e gli diceva spesso:

"Ti insegno il mestiere dello spazzacamino, così vivrai sui tetti, in un mondo magico, che ti avvicina al cielo".

Seguendo gli insegnamenti di suo padre durante l'estate faceva il pastore e d'inverno lo spazzacamino.

In uno di questi inverni, il più gelido e lungo mai visto, i genitori di Sirio morirono a breve tempo l'uno dall'altro.

Preso dalla disperazione e dalla solitudine capì che non avrebbe più potuto vivere in quella casa, dove tutto gli ricordava un'esistenza felice improvvisamente perduta.

Chiese al parroco di prendersi cura dei corpi dei suoi genitori finché la stagione non avesse permesso la loro sepoltura, affidò il bestiame ad un amico e con il solo bagaglio delle sue spazzole si avviò verso la valle, in una tenebrosa giornata che prometteva solo neve.

Camminò tutto il giorno e, all'imbrunire, trovò sulla sua strada un pettirosso quasi assiderato. Lo prese e lo infilò nella tasca della giacca sperando che il calore del suo corpo aiutasse il pettirosso a riprendersi.



Intanto aveva iniziato a nevicare, il freddo era sempre più intenso e si era fatto buio. Sirio era realmente preoccupato per la notte che lo attendeva quando vide una luce in lontananza. Rinfrancato, affrettò il passo verso questa speranza di un rifugio.

Si trovò davanti ad una grande casa, in cui una sola finestra era illuminata e bussò alla porta. Gli aprì un vecchio, con due buoni occhi azzurri, fitte rughe su tutto il viso ed un portamento eretto e forte, inaspettato in una persona anziana.

"Entra subito a scaldarti" gli disse, senza che Sirio pronunciasse neanche una sillaba.

Sulla fiamma una pentola di castagne fumanti e una scodella di latte sembravano aspettare proprio lui.

Acciambellato accanto al focolare riposava un gatto anziano e muscoloso, come il suo padrone.

"Finalmente sei arrivato, Sirio. Ero in pensiero. È tutto il pomeriggio che ti aspetto".

"Ma come, mi aspettavi?".

"Già, devi sapere che io vivo da solo, con l'unica compagnia di questo gatto. In questa solitudine, durante le lunghe notti, ho sviluppato un sapere particolare: guardando la fiamma, riesco a vedere ciò che accadrà. Così ho visto Sirio, il favorito dal destino, che scendeva dalla sua montagna e cercava rifugio da me. Ora è il momento di liberare il piccolo ospite che porti nella tasca della giacca. Avrò fame".

Sirio si era completamente dimenticato del pettirosso. Lo liberò dal suo rifugio e lo pose sulla legna vicino al camino. Il vecchio gli offrì qualche chicco di grano. Il gatto per nulla sorpreso, aprì un occhio, lo guardò senza dimostrare alcun interesse, ritornando subito dopo nel mondo dei sogni.

"Ti ringrazio per la tua ospitalità", disse Sirio, "se permetti, per sdebitarmi, domani ti pulirò il camino".

"Per me va bene, sono anni che non pulisco i camini. Però ti chiedo di pulirli tutti, e sono tanti in questa casa. Ora mangia e poi a dormire subito, così domani mattina sarai riposato e pronto per il lavoro".

Sirio si svegliò in una splendida mattinata invernale, con il sole che si rispecchiava mille volte sulla neve.

Il vecchio era già alzato e stava preparando la colazione.



“Buon giorno Sirio, hai riposato bene? Il pettirosso ha voluto uscire alle prime luci dell’alba e mi è sembrato in ottima salute”.

“Sono contento per lui. Speriamo che non si metta di nuovo nei guai”.

Appena finita la colazione, Sirio fece il giro dei camini della casa. Erano davvero numerosi, ma lui non aveva fretta e, cantando filastrocche della montagna, cominciò la pulizia. Con estrema cura iniziava dal focolare, poi risaliva lungo la canna fino a ritrovarsi sul tetto, con la fuliggine che lo ricopriva, rendendolo simile ad un pezzo di carbone.

Era mezzogiorno quando ritrovatosi sul tetto sentì dietro di sé:

“Ciao!”.

Sirio si volse e non vide nessuno.

“Ciao, sono qui”.

Nonostante la fuliggine Sirio sentì di essere pallido per lo spavento, perché continuava a non vedere nessuno.

Ad un certo punto il pettirosso gli saltellò attorno.

“Sono io che ti ho salutato, non avere paura. Mi chiamo Selena”.

“Io posso anche non avere paura, disse Sirio, ma è strano che un pettirosso parli. Chi sei veramente?”.

“Sono una principessa che ha un grande compito: durante l’inverno, di giorno, nelle sembianze di un pettirosso, avviso gli uomini della venuta della neve. Gli umani lo sanno, quando mi rifugio accanto alle loro case significa che di lì a poco cadrà la neve. Di notte, riacquisto le sembianze di principessa e salgo su un cocchio d’argento per rischiarare la via ai viandanti. Di una sola cosa mi lamento, la solitudine a cui sono da sempre costretta. Ieri sera ho scoperto che esiste una persona su questa terra capace di provare amore per un essere diverso da lui. Sei tu Sirio, che mi hai salvato la vita con un semplice gesto di generosità, del tutto disinteressato e mi sono convinta a fidarmi di te e parlarti. Se vorrai, potrai volare accanto al mio cocchio, io ti terrò per mano ed assieme rischieremo il mondo nelle notti di luna piena. Proprio questa sera ci sarà la luna piena, se vuoi venire con me aspettami su questo tetto”.

Detto ciò il pettirosso iniziò a volare attorno ad un cumulo di neve, in modo così veloce da creare un vortice e da scomparire



alla vista di Sirio. Quando il vortice cessò, apparve una stupenda figura di neve: una donna, vestita di un manto regale, su un cocchio trainato da due cavalli. Pochi attimi per sorridergli e mandargli con la mano un bacio, poi scomparve sciogliendosi sotto i raggi del sole d'inverno.

Sirio rimase paralizzato dallo stupore. Poi la felicità s'impadronì di lui.

"Ma certo, Sirio, il favorito dal destino. Ecco qual'è il significato di tutto questo: conquistare l'amore della principessa dal cocchio d'argento e volare nel cielo accanto a lei. Ma ho ancora tanti camini da pulire e voglio finire in tempo per l'appuntamento".

Sirio si mise di buona lena al suo lavoro.

All'imbrunire rimaneva ancora un camino da pulire.

"Cosa fai Sirio?", il vecchio si era silenziosamente avvicinato a lui.

"Lascia stare questo camino, corri sul tetto, Selena sta per arrivare. Non importa se se non lavi lo strato di fuliggine che hai sul corpo, corri sul tetto. Questo è un appuntamento che non puoi perdere".

Sirio corse, così sporco com'era, si arrampicò lungo una canna e giunse sul tetto, proprio mentre la luna stava arrivando. Dal disco d'argento si staccò un raggio che lo avvolse completamente, lo trasportò in alto, ed esplose in un bagliore, proprio accanto alla luna, la principessa Selena.

Da quella notte il vecchio vide che una nuova stella accompagnava l'astro notturno nel suo viaggio celeste.

